



Via Po, 53 – 10124 Torino (Italy)
Tel. (+39) 011 6704043 - Fax (+39) 011 6703895
URL: <http://www.de.unito.it>

WORKING PAPER SERIES

**Mobilità economico-sociale, Contesti economico-sociali,
crescita economica e qualità della vita**

Gianni Bianco

Dipartimento di Economia "S. Cagnetti de Martiis"

Working paper No. 17/2012



Università di Torino

Gianni Bianco

Mobilità economico-sociale, Contesti economico-sociali, crescita economica e qualità della vita. Aspetti problematici e possibili politiche di sviluppo.

Estratto.

La mobilità economica e sociale, individuale e collettiva, contribuisce o meno alla crescita economica ed alla qualità della vita? Per quanto naturalmente ed universalmente esistenti le classi sociali, i ceti sociali, le stratificazioni sociali, in sostanza le suddivisioni e discriminazioni soggettive e collettive, sono state e rimangono un soggetto di ricerca trattabile con grandi difficoltà e complessità per l'elevato numero di variabili incidenti. Tuttavia affinché la mobilità sociale sia virtuosa, occorre lo siano anche i contesti sociali in cui si realizza, quindi le modalità e canali utilizzabili. Il saggio, dopo alcune considerazioni sulle varie tipologie e definizioni di contesti sociali utilizzate, analizza i loro aspetti qualitativi, considerandone le versioni virtuose e viziose in termini di riflessi sulla mobilità sociale, sulla crescita economica e sulla qualità della vita nel lungo periodo. Solo la selezione virtuosa del capitale umano consente di gestire in modo equo ed efficiente tutte le attività politiche, economiche e culturali; condizione necessaria per sostenere un maggior livello di benessere universale ed un confronto internazionale sempre più impegnativo, accanto ad un incremento del livello di democrazia capillare e partecipativa. Le riflessioni si rivolgono quindi alla genesi dei contesti sociali e della mobilità come elaborazioni individuali e collettive, tracciandone sinteticamente la domanda e l'offerta. Dalle osservazioni emergono i numerosi vantaggi sociali ed economici che nel lungo periodo potrebbero compensare ampiamente le rinunce individuali nel breve, richiedendo però una consapevolezza adeguata. Ne risultano evidenti il ruolo e la necessità di potenziare le politiche economiche e settoriali, in particolare istruzione, regolazione ed informazione, quali strumenti rilevanti di incremento e consolidamento di tale consapevolezza e quindi dei contesti sociali e della mobilità sociale virtuosi.

Social framework for social mobility, economic growth and life's quality.

Problematic aspects and possible developing politics.

Abstract

The economic and social mobility contributes or not to the economic growth and to the quality of the life? The social framework and social classes were and are a subject's research very difficult and complex the deal with, because of the big number of incident variables. Any case the condition to have a virtuous mobility is to have social framework in which realize it, through virtuous way. After some considerations on the various typologies and definitions of social framework mobility, the essay analyses the quality aspects, considering the virtuous and vicious versions related to the economic growth and to the life's quality in the long period. The only virtuous selection of human capital allows to organize in equitable and efficient way all the politic economic and cultural activities as the necessary condition to sustain a higher level of universal welfare and an international comparison always and always exacting, without forget an increasing of the level of sharing and widespread democracy. The considerations analyze the social framework and the mobility genesis as individual and collective elaborations, drawing synthetically the supply and the demand. By the observations, they come out the numerous social and economic benefits that could balance in the long period the individual renounces of the short one, if making in a context of due consciousness. In this way it's evident the necessity to develop the economic and sectorial politics, such as instruction, regulation and information, as instruments for increase and consolidate the consciousness of the social framework and the virtuous social mobility.

Journal of Economic Literature Classification

JEL CODES: Z 13

Keywords: Economic Sociology

0. Premessa.

1. Contesti economici e sociali, CO, e mobilità economica e sociale, MO.

2. Due assunzioni e due ipotesi.

3. Genesi ed affermazione dei CO.

4. Definizioni di virtuosità e viziosità dei CO.

5. Alcune definizioni di MO.

6. La domanda di MO.

7. L'offerta di CO.

8. Alcuni aspetti dinamici dei CO e della MO.

9. Una schematizzazione degli effetti dei CO ed MO virtuosi e viziosi.

10. Politiche macro e micro economiche per i CO virtuosi.

11. Conclusioni.

0. Premessa.

La MO è una dimensione ricercata universalmente dall'umanità, in tutti i sistemi economici e sociali, in tutti i regimi politici, ma ciò che differenzia le varie realtà in cui si realizza sono appunto i CO, i canali, i mezzi e le modalità consentite ed agibili per realizzarla, sebbene nella società si possano realizzare, in talune congiunture, condizione di sospensione di ogni valutazione etica e funzionale, enfatizzando solamente i risultati ottenuti. Lo Stato, in particolare, le Istituzioni private e tutte le forme organizzate della società, possono intervenire su tali CO piuttosto che sulla MO in quanto tale, che risulta essere in effetti un esito dei CO in cui si opera o un obiettivo cui si tende. Occorre dunque lavorare per i CO virtuosi, i soli in grado di realizzare efficaci e stabili risultati di MO, oltre che di coesione in ambito sociale, di incremento delle possibilità di crescita economica e con essa della qualità della vita nel lungo periodo. Le note che seguono si propongono di discutere di questo.

1. CO (contesti economici e sociali) e la MO (mobilità economica e sociale).

I CO sono aspetti intangibili dell'esistenza umana che determinano i comportamenti interpersonali e le relazioni sociali, che a loro volta rideterminano gli stessi CO; ne consegue che i CO sono definibili in base all'influenza ed al condizionamento esercitato sui soggetti che entrano in relazione con essi, alla utilità o disutilità che generano negli appartenenti e negli esclusi, ma contestualmente sono influenzati dagli appartenenti e dalla società. I CO possono quindi considerarsi determinati da quanti vi sono inclusi, per qualche diritto di appartenenza o per conquista, ed in essi si realizzano, in base alle loro preferenze ed aspettative; per questo caratterizzati da un insieme di elementi culturali e materiali in relazione tra loro attraverso rapporti dinamici di correlazione e causazione.

La MO può essere considerata un obiettivo individuale e collettivo realizzabile nei vari CO e da essi caratterizzata e condizionata. In altri termini si può assumere che la MO di per sé rappresenti un obiettivo ed un aspetto tecnico della dinamica sociale, la cui valenza etica dipende dai CO in cui si realizza; in realtà si potrebbero considerare separatamente le modalità, i canali ed i mezzi, Mod, a disposizione per la promozione sociale, ed individuare una triangolazione, (CO, MO, Mod), i cui esiti dinamici caratterizzano una società o comunità in termini percepibili e noti per quanto imponderabili, (democraticità, laboriosità, determinazione, flessibilità, ecc.). Per sola comodità in queste note si faranno coincidere CO e Mod, assumendo che il loro rapporto di influenza e condizionamento reciproco sia talmente stretto ed intenso da determinarne una accettabile coincidenza. Quindi in queste note si assume che la MO sia un obiettivo, individuale e collettivo, ed i CO le leve che determinano le condizioni rilevanti per la sua realizzazione attraverso la definizione delle modalità e dei mezzi resi utilizzabili, assumendo come campo di osservazione la nazione con le sue vicende politiche, sociali ed economiche.

Sui CO non si registra particolare attenzione scientifica, o solo indiretta, per la loro inafferrabilità, per la loro instabilità, soggetta alle opzioni delle forze politiche e sociali prevalenti o vincenti, mentre sulla MO la ricerca scientifica ha prodotto notevoli risultati conoscitivi, con riferimento ai movimenti verticali, ascendenti e discendenti, in ambito economico e sociale. Tuttavia sono le caratteristiche dei CO a determinare l'aspetto dinamico e qualitativo della MO nella misura in cui assicurano o negano la possibilità e l'intensità della progressione verticale, individuale e collettiva, e determinano le caratteristiche qualitative per la sua realizzazione in tre fondamentali dimensioni economiche e sociali: il potere, la ricchezza, la cultura, considerati isolatamente o in combinazione tra loro. Altre dimensioni assumono soggettivamente un ruolo significativo nella progressione sociale, come i livelli di prestigio sociale, di successo professionale, di qualità scientifica, di responsabilità sociali raggiunte, ma a ben vedere sono sostanzialmente riconducibili alle promozione sociale, alla MO.

In un certo senso i CO simboleggiano l'eterna competizione e lotta tra due dimensioni umane legate all'impegno o al privilegio, al rispetto delle regole o alla loro trasgressione, al reddito o alla

rendita¹, mentre la MO appare una forma di remunerazione, del merito o della furbizia, del rispetto o della trasgressione.

2. Due assunzioni e due ipotesi.

Una prima assunzione è ritenere, assiomaticamente, espressioni ampiamente diffuse dello spirito umano l'insoddisfazione perenne ed il conseguente desiderio di successo, in senso lato, da cui la ricerca di massima utilità o benessere sul piano individuale, anche utilizzando i CO e la MO. Ciò può realizzarsi attraverso comportamenti corretti e rispettosi delle regole, così come scorretti e spregiudicati, non solo in base ai propri valori etici ed interessi patrimoniali, ma anche alla capacità di comprensione di come il benessere collettivo sia condizione necessaria per un superiore benessere individuale, e come la qualità della vita e dell'ambiente incrementino l'utilità di tutti².

Una seconda assunzione, tautologica, è che possano convivere forme di CO *virtuosi*, da cui si genera MO *virtuosa*, accanto a forme di CO *viziosi*, da cui si genera MO *viziosa*, ed a situazioni di CO *immobili* determinanti assenza di MO. Tali dicotomie, assunte per brevità, sottendono: la virtuosità realizzata con la promozione dei soggetti capaci, competenti, impegnati, corretti e democratici; la viziosità realizzata con la promozione di soggetti, incapaci, incompetenti, scorretti e non democratici; l'immobilismo realizzato essenzialmente con cooptazioni legate alle appartenenze sociali, ideologiche e famigliari.

Una prima ipotesi, conseguente e sviluppata al punto 9, è che i CO virtuosi e la MO virtuosa premiando, nel medio e lungo periodo, il merito e l'intelligenza facilitano e promuovono la crescita economica nella stabilità e continuità, quindi il benessere materiale e morale della nazione, migliorando la qualità della vita; i CO viziosi e la MO viziosa, premiando l'incapacità e la corruzione, generano nel breve periodo crescita economica illusoria e successiva instabilità, peggiorando la dimensione etica della società, incrementando le disuguaglianze, riducendo la qualità della vita complessiva; infine l'immobilismo sociale premiando sostanzialmente privilegi e rendite di posizione, crea condizioni depressive sul sistema sociale ed economico, peggiorando la qualità della vita³. Inoltre la virtuosità genera sistemi economici e sociali aperti e dinamici, rivolti alla concorrenza leale e creativa, la viziosità sistemi chiusi e statici, rivolti al consolidamento di posizioni di rendita, mentre l'immobilismo rafforza condizioni di tipo oligarchico ed oligopolistico.

Una seconda ipotesi, considerata al punto 10, è che i CO e la MO, virtuosi e viziosi, dipendano e possano essere condizionati, ma anche guidati o sostenuti come ogni altra dimensione economica e sociale, dalla caratterizzazione delle Politiche economiche generali e settoriali poste in essere, nonché dalle Strategie e scelte private quando incentivate. Attraverso ambedue tali opzioni si possono scegliere alcune linee strategiche: promozione esplicita di una selezione e valorizzazione virtuosa delle persone attraverso metodologie idonee, a partire dall'ambito scolastico; orientamento dei prelievi fiscali, delle spese pubbliche e delle destinazioni delle risorse verso l'incremento di CO virtuosi e riduzione di quelli viziosi, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie; diffusione di informazione che incrementi la consapevolezza dei benefici derivanti dalla virtuosità per la società nel suo complesso, e di conseguenza per ogni individuo; sostegno all'incremento di efficienza nelle imprese private e nel settore pubblico.

Un aspetto significativo, correlato ai CO virtuosi e complementare alla MO virtuosa, è rappresentato dalla flessibilità umana, cioè la capacità e tempestività di comprensione delle conseguenze del mutare degli stati del mondo, di adattamento della propria esistenza al mutare delle

¹ Proprio sui privilegi la MO virtuosa può incidere, distribuendoli con criteri di merito produttivo e sempre a nuovi soggetti, contribuendo a ridurre l'effetto ricchezza della superbia, arroganza e violenza sociale, utilizzate come barriere per conservare il proprio stato dalle maggioranze delle classi ricche e superiori per potere, cultura, patrimoni e privilegi.

² Samuelson P. A. e Nordhaus W. D., (2000), *Economia*, 14^o edizione, Zanichelli. Galbraith J.K., (1972), *La società opulenta*, ed. Bollati Boringhieri.

³ Da un punto di vista strettamente economico si possono anche far corrispondere: i CO e la MO virtuosi alla realizzazione di una società basata sul lavoro, sull'impegno, sul merito professionale; i CO e la MO viziosi alla realizzazione di una società basata sulla clientela, sull'illusione, sulla corruzione; infine l'immobilismo alla realizzazione di una società basata sulla discriminazione, sul godimento di rendite di posizione e sui privilegi.

condizioni esterne e sociali. Una società molto flessibile nel recepire cambiamenti sociali e culturali, innovazioni economiche e tecnologiche, genera necessariamente CO virtuosi perché obbligati all'uso delle risorse migliori e più efficienti per affrontare i cambiamenti intensi e rapidi⁴, dei soggetti più capaci di cogliere le innovazioni scientifiche e tecnologiche, oltre che economiche.

3. Genesi ed affermazione dei CO.

A livello generale i CO, piuttosto che semplici casualità (storiche)⁵, sono il risultato dell'accumulo e sedimentazione dei comportamenti individuali e scelte collettive prevalenti, nonché delle scelte pubbliche e politiche messe in atto nel corso del tempo. Sono noti CO, temporali e territoriali, di eccellenza operanti in tempi più recenti⁶, così come lo sono CO negativi, di regressione sociale ed economica nei quali si disperdono i patrimoni umani e conoscitivi cumulati; altrettanto noti sono i CO di boom economico, culturale scientifico e tecnico, (nazioni BRIC), o di arretratezza, di trappole della povertà, che bloccano l'affrancamento dal bisogno di intere comunità o nazioni; infine ancor più noti sono i CO che hanno consentito il realizzarsi di grandi civiltà antiche o hanno decretato il loro decadimento.

A livello particolare i CO dipendono dall'insieme delle scelte individuali, dai valori civili condivisi, dai principi di convivenza, dal benessere diffuso, dal livello culturale realizzato, ecc. accanto alle scelte politiche e programmatiche pubbliche e private. Individuarne la genesi in termini qualitativi e quantitativi significherebbe "pesare", con relativo "segno", numerose variabili rilevanti, svolgere cioè un fondamentale esercizio di ricerca che esula dagli obbiettivi di questo saggio. Tuttavia su di un piano descrittivo si possono richiamare alcune delle principali variabili soggettive e collettive che contribuiscono in modo essenziale a caratterizzare i CO: il livello qualitativo, oltre che quantitativo, di istruzione diffusa, non coincidente con il livello di scolarizzazione; la capacità di comprensione, attraverso l'informazione, delle conseguenze dei comportamenti individuali sulle tendenze collettive e le ricadute sulla qualità della vita sociale; la comprensione della rilevanza per la società della centralità del capitale umano, dell'intelligenza e del merito come motori sociali; la diffusione di una cultura della responsabilità, del rigore in tutte le situazioni di lavoro e convivenza; la capacità e possibilità di controllo sociale della qualità dell'informazione; la trasparenza

⁴ Una flessibilità innovatrice nell'attività produttiva, (non la precarietà dei rapporti di lavoro), crea maggior occupazione trascinando con sé una esternalizzazione più ampia delle attività familiari, (alimentazione, abbigliamento, manutenzione e pulizia dell'abitazione, ecc.), quindi ulteriore occupazione in grado di spendere, quindi ulteriore occupazione, ecc. innescando una dinamica (keynesiana) di crescita economica continua. Cfr. Bianco G., *La flessibilità produttiva umana tra opportunità e necessità*, in *La flessibilità come opportunità e vincolo: un approccio multidisciplinare* (titolo provvisorio) a cura di Ciatti. A. e Bertolini S., in corso di stampa, Giappichelli.

⁵ Nel tempo le istituzioni sociali, partiti, chiese, burocrazie militare e civili, ecc., hanno rappresentato i canali ed i mezzi esclusivi per ottenere promozione sociale, consentendo movimenti verticali limitati e definiti in termini di incrementi di utilità individuale rapportata al contributo dato all'incremento di utilità offerto alle classi dominanti, alle istituzioni o alla società. Una MO nell'ambito della propria classe di appartenenza e, più raramente, verso altre superiori, perlopiù in funzione delle abilità produttive, militari, strategiche e politiche dimostrate e necessarie alla società ed alle classi egemoni. Sebbene i CO complessivi risultassero bloccati da stratificazioni dichiarate immutabili, la creazione di nuove classi legate ad attività più complesse, (compagnie commerciali, grandi banche, imprese industriali, potenti burocrazie, ecc.), consentiva una crescente possibilità di promozione sociale, individuale e collettiva, necessaria a supportare i cambiamenti imposti dalle nuove modalità produttive e dall'apertura verso l'estero. Accanto a tali trasformazioni endogene sono intervenuti movimenti sociali liberatori e rinnovatori, realizzanti nuovi CO a loro volta generanti una maggior MO, soprattutto in quell'ambito geografico, sociale e culturale, (Occidente), in cui le rivoluzioni scientifiche prima e tecnologiche poi sono state più intense, in grado di innovare il modo di produrre e consumare, e di conseguenza modificare la divisione sociale del lavoro e dell'accesso ai beni, rendendo la MO virtuosa uno sbocco riformatore necessario ed ineludibile in quanto portatrice di efficienza funzionale alla stessa crescita economico-produttiva. In ogni caso da un punto di vista storico dimensioni accettabili di MO individuale e collettiva, nonché relativi CO dinamici, rappresentano una conquista piuttosto recente, realizzata a partire dalle rivoluzioni borghesi, sociali, politiche, religiose e produttive, (solo a titolo d'esempio O. Cromwell, N. Bonaparte, G. Orange, riforme protestanti, rivoluzioni industriali europee, rivoluzione americana dei secoli XVIII e XIX, ecc.).

⁶ Sul piano industriale ad esempio i distretti produttivi (numerosi in Italia, il bacino Ruhr in Germania, ecc.), le aree a vocazione tecnologica e scientifica, (es. Silicon Valley), sul piano sociale le politiche di welfare e sostegno alla formazione culturale e professionale, (ad esempio l'Economia sociale di Friburgo).

nell'attività e nelle scelte politiche e pubbliche; la capacità di selezionare virtuosamente la classe politica e dirigente; le scelte politiche e programmatiche di lungo periodo; l'efficienza ed efficacia della regolazione normativa e dei sistemi di controllo, civili, produttivi e territoriali; la dimensione e la distribuzione del benessere economico e patrimoniale; l'omogeneità territoriale dello sviluppo produttivo e culturale; l'efficienza complessiva di sistema economico e sociale; le trasformazioni nei consumi ed abitudini, la qualità civica nei rapporti interpersonali, la qualità dei legami e l'intensità dei rapporti internazionali.

La base della virtuosità o viziosità risiede quindi nei "livelli quantitativi e qualitativi" raggiunti nelle variabili richiamate, ed in altre analoghe, che, divenendo strutturali, determinano quelle connotazioni sociali intangibili di cui tutti però avvertono le peculiarità⁷. Inoltre i CO si modificano sulla base del variare dei comportamenti individuali e collettivi, dialetticamente correlati tra loro e condizionati, come tutti i comportamenti, da due riferimenti paradigmatici fondamentali: etica e pratica. I CO riflettono infatti i valori morali e civili diffusi o prevalenti nella comunità o società, ma anche, ed inevitabilmente, la verifica concreta della loro agibilità e del successo che garantiscono. Ciò significa ed ha significato, nel contesto nazionale, che l'assenza o insufficienza di CO virtuosi ha ampliato ed amplia inevitabilmente il ricorso a modalità e canali viziosi, la cui diffusione, determinata dall'imitazione e dal pragmatismo, spesso risulta premiata in termini di risultati. La diffusione di tali esperienze porta a considerare indifferente il mezzo utilizzato per ottenere il risultato, ma solo quest'ultimo, rendendo nel breve periodo i costi individuali della MO virtuosa, e la costruzione o adesione a CO virtuosi, maggiori di quelli per la viziosità, benché questi ultimi nel lungo periodo generino elevate diseconomie e costi sociali, perlopiù non compresi né percepiti. I CO quindi, in quanto scenari culturali, etici e civili caratterizzanti ogni società o comunità, o periodo storico, per essere virtuosi richiedono continui sforzi di adeguamento ed apprendimento di consapevolezza collettiva, e per questo azioni politiche di tutela e consolidamento, al contrario quelli viziosi; ed entrambe determinano lenti ma solidi processi cumulativi etici nelle persone e nella società, trasmessi alle successive generazioni. Altrettanto rilevante e necessaria risulta la partecipazione delle organizzazioni private, imprese ed associazioni varie, attraverso un impegno continuo nel sostenere il rispetto delle regole, la correttezza dei comportamenti, l'impegno crescente nella diffusione di senso civico ed etica virtuosa.

4. Definizioni utilizzabili per definire virtuosità e viziosità dei CO.

I CO *virtuosi* si caratterizzano per modalità, canali e mezzi per la MO aperti e trasparenti, verificabili, basati sul merito, l'impegno e lo sforzo individuale, nel rispetto delle regole di corretta convivenza civile e di democrazia. Soprattutto sono tali perché garantiscono benefici sociali quali la stabilità e continuità nella crescita economica, la diffusione di benessere e cultura, lo sviluppo di criteri di selezione delle persone competenti ed efficienti. Concretamente si può far riferimento alla formazione culturale, professionale, alle capacità imprenditoriali, all'attitudine ad affrontare rischi, alla capacità di risolvere problemi, organizzare e condurre in modo efficiente e corretto persone ed imprese, ma anche la coerenza ideologica, la costanza e rispetto degli impegni assunti, l'onestà nei rapporti civili, commerciali e professionali, la fedeltà ai principi democratici, ecc. I CO virtuosi risultano particolarmente faticosi da raggiungere e mantenere, richiedendo continue correzioni ed aggiustamenti, selezioni virtuose dei selettori, dei decisori, dei ricercatori, degli innovatori, dei responsabili pubblici e privati. La virtuosità collettiva non si impone, né si determina in modo stabile come carattere acquisito e consolidato di una comunità o di una nazione, inoltre risulta costosa da sostenere individualmente, fortemente influenzata dalle dinamiche sociali, culturali e politiche, richiedendo una costante tensione e partecipazione sociale di tipo politico, democratico e partecipativo, accanto ad azioni di governo mirate alla loro affermazione. Pur esprimendo sul piano

⁷ Ad esempio attraverso la comparazione delle opportunità professionali, delle aspettative di promozione, della qualità della vita: i consistenti fenomeni migratori mondiali, inclusi quelli giovanili nazionali, sono alimentati proprio dalla consapevolezza di differenti CO e diverse MO. In ogni caso si tratta della definizione dei tratti fondamentali di una comunità nei suoi caratteri dominanti, da cui derivano le diverse visioni ed interpretazioni del mondo.

nazionale o locale elevate forze di coesione, tra le principali in riferimento alla convivenza, i CO risultano fragili, pur assicurando vantaggi e benessere diffusi, derivando da consuetudini accettate ma di difficile fissazione attraverso norme giuridiche, non potendosi imporre per legge comportamenti virtuosi né eccedere nei controlli, se non altro sul piano dei loro costi.

I CO *viziosi* risultano per contro meno costosi individualmente, più immediati e facili da realizzare, ispirati da comportamenti egoistici, miopi, prepotenti, sempre operanti nell'umanità, in grado di offrire elevata utilità ai vincenti, ma difficili da gestire nella loro anarchia ed influenza nefasta sulla cultura civica e sociale, sulle aspettative dei soggetti più meritevoli ed impegnati, specie sulle nuove generazioni, assicurando uno scadimento della coesione sociale e del sistema economico.

I CO *viziosi* si possono definire *iniqui* in quanto basati sull'appartenenza sociale, partitica, religiosa, lobbistica, ecc., in cui la selezione iniziale e la promozione successiva sono determinate privatamente, ermeticamente o addirittura segretamente, utilizzando criteri di cooptazione e preselezione non trasparenti, dagli esiti imprevedibili e rischiosi a livello collettivo, cioè di elevati costi sociali per inefficienza e crescita economica illusoria.

I CO *viziosi* si possono definire *regressivi*, ma in tempi recenti, nell'esperienza nazionale, maggiormente accettati e tollerati, se non approvati, in quanto basati sull'appartenenza a gruppi di potere, a caste esclusive, ad associazioni segrete ed assimilabili, ma anche all'opportunismo soggettivo fino alla pratica della prostituzione intellettuale e corporale, del servilismo morale. L'aspetto socialmente pericoloso si avvia nel momento dell'inclusione, più o meno rituale, perlopiù con l'accettazione di regole e filosofie interne che impongono obblighi di riconoscenza verso l'organizzazione e di sottomissione ai voleri superiori, producendo conseguenze socialmente disastrose, economicamente sciagurate e dannose per le inefficienze immesse ai vari livelli di responsabilità, con costi di lungo periodo elevatissimi.

I CO *viziosi* si possono definire *distruttivi*, sul piano etico e dell'efficienza sociale, ma in tempi recenti tollerati o imposti, nell'esperienza nazionale, in quanto favorevoli alla corruzione e concussione, alla truffa, all'imbroglio e rapina, anche se realizzati con eleganza e raffinatezza, a danno del patrimonio pubblico, della amministrazione pubblica e dei soggetti più deboli. La promozione ed il successo derivano dall'appartenenza a consorterie di faccendieri spregiudicati, accreditati come spiriti imprenditoriali, l'adesione a forme organizzate di malavita e delinquenza, o al loro collateralismo, sempre più accettate ed immesse ai livelli decisionali, la gestione di numerose forme di prostituzione e traffici illeciti. Gli esiti sono ovviamente devastanti di ogni possibilità di crescita effettiva ed efficiente, sia economica che culturale e civile, con disgregazione del contratto di civile convivenza sociale e del tessuto produttivo, con costi sociali ed economici enormi, incalcolabili per alcuni aspetti, proiettati nel futuro, con perdita di controllo della legalità e del controllo di interi territori.

I CO, *virtuosi o viziosi*, a livello *soggettivo*, quelli in cui si nasce, sono condizionati dalla distribuzione dei redditi e della cultura nella società, dalla collocazione sociale delle famiglie. L'appartenenza familiare, come tutte le ricerche evidenziano⁸ e l'esperienza universale testimonia, risulta rilevante, in molte realtà decisiva, ed in generale assume importanza in misura inversa al livello di sviluppo sociale e culturale di una collettività: in quelle arretrate il peso delle famiglie rimane rilevante, spesso preponderante, in quelle industrialmente avanzate si attenua sensibilmente. Nell'esperienza nazionale la spinta familiare risulta ancora una modalità ed un mezzo assai importante, a certi livelli determinante, per l'inserimento lavorativo, professionale, sociale sulla base di diversi parametri quali la ricchezza, la cultura, la moralità, le relazioni sociali, i personaggi frequentati, ma anche i luoghi di residenza e formazione, se aree vivaci e stimolanti o emarginate e spente, se metropoli o città, se quartiere centrale o periferico. Un ruolo significativo l'assume ancora il matrimonio, consentendo l'acquisizione di migliori posizioni sociali, culturali ed economiche, ed il transito in classi e stratificazioni sociali di maggior peso qualitativo e

⁸ Una conclusione comune a tutte le ricerche sulla mobilità riguarda il ruolo fondamentale, decisivo, sebbene variabile nel tempo e nelle società, della famiglia di origine come rampa di lancio sociale per il raggiungimento di posizioni migliori, di aiuti maggiori, di occasioni riservate, se non altro per le informazioni disponibili, delle conoscenze utili.

quantitativo, culturale e finanziario. Usando una metafora alpina, si possono considerare i CO i sentieri seguiti per realizzare MO, intesa come altitudine raggiunta, e come in ogni scalata conta l'altitudine di partenza, cioè la famiglia, e la conoscenza delle asperità delle pareti o sentieri da percorrere, cioè le conoscenze famigliari. La famiglia ed il matrimonio risultano ancora aspetti rilevanti, troppo nella realtà nazionale, tendenzialmente viziosi per l'assenza di valutazioni oggettive delle capacità, del merito e competenza dei propri famigliari ed appartenenti. Infine occorre ricordare che un ruolo dirimente lo giocano ovviamente le propensioni individuali, il desiderio o imperativo assoluto di promozione sociale, la scelta del CO più idoneo alle proprie propensioni ideali, il valore assegnato soggettivamente alla MO virtuosa o viziosa, quindi le motivazioni, le ambizioni, gli interessi e le spinte soggettive, aldilà delle influenze e manipolazioni culturali e psicologiche cui la società e la famiglia sottopongono ogni soggetto.

Soggettivamente la scelta tra impegno per la virtuosità che richiede un elevato sforzo individuale, una rinuncia a vari tipi di successo, e la viziosità che all'opposto richiede minori sforzi, premia l'individuo nell'immediato, risulta spesso irresistibile⁹. L'intervento dell'azione regolatrice pubblica trova quindi giustificazione nel modificare tali costi relativi, riducendo o eliminando le esternalità negative derivanti dai costi sopportati dall'intera società nel lungo periodo.

5. Alcune definizioni di MO¹⁰.

Non rientra per nulla negli obbiettivi di queste note commentare le riflessioni teoriche sulle classi sociali né sulla MO, ma solo richiamarne, con riferimento ai CO, alcune definizioni utilizzate convenzionalmente. La MO rappresenta, ed ha rappresentato, un tratto ineludibile delle aspirazioni umane, individuali e collettive, una ragione della stessa esistenza sociale organizzata; un dato antropologico, in ogni caso certamente storico, secondo le conoscenze disponibili, che pone a confronto l'individuo con una stratificazione sociale ed economica realizzata con modalità ed intensità diverse, ma sempre selettiva ed indicata come immodificabile dal potere. La MO come categoria concettuale si può analizzare e convalidare attraverso l'osservazione statistica dell'intensità e facilità dei movimenti verticali realizzati in una società o comunità, benché quale aspetto intangibile dell'organizzazione sociale risulti operativamente di difficile definizione puntuale e misurazione dettagliata per la molteplicità e dinamicità delle variabili influenti, in particolare se se ne ricercano le condizioni sufficienti e necessarie per una loro generazione, sviluppo ed affermazione. Le analisi e le ricerche realizzate sulla MO si sono indirizzate in prevalenza alla sua misurazione quantitativa¹¹, accanto alla definizione delle varie tipologie di mobilità osservate, allo scopo di verificarne la presenza ed operatività nella società, nei diversi momenti congiunturali o fasi cicliche, nelle diverse aree economiche o geografiche e nel succedersi di generazioni ed epoche.

Le definizioni utilizzate per la MO, ascendente o discendente, fanno riferimento sia alla dinamica realizzata nell'ambito di ciascuna classe sociale, *MO relativa*, sia nell'ambito generale di tutta la società, *MO assoluta*, realizzabile come *MO individuale*, definita anche *MO di scambio*, consistente in un movimento rispetto alle proprie condizioni sociali ed economiche iniziali, della famiglia di origine o di avvio della propria attività lavorativa, o ancora come *MO collettiva*, definita anche *MO strutturale*, consistente in cambiamenti intervenuti nella società nel suo insieme, con l'annullarsi o l'emergere di nuove classi sociali, il modificarsi della distribuzione del reddito prodotto, l'incremento della ricchezza per diverse classi sociali, in sostanza di tutto ciò che comporta modificazioni nella stratificazione sociale e nelle sue caratteristiche. Due nuove forme si sono

⁹ Si tratta di uno dei caratteri distintivi di ogni comunità per il tipo di reazione soggettivo agli stimoli ed obbiettivi sociali e collettivi, per il grado di accettazione delle regole sociali efficienti ed indirizzate ad un benessere collettivo.

¹⁰ Le definizioni richiamate di MO relativa, assoluta, individuale-scambio, collettiva-strutturale, intergenerazionale, intragenerazionale, sono tratte in parte da Checchi D. e Dardanoni V., (2002), Enciclopedia del Novecento Treccani, voce per il supplemento, Roma, in parte da Fondazione Ermanno Gorrieri, (2011), sito www.disequaglianze sociali.it

¹¹ Numerosi sono gli autori di prestigio tra cui si possono citare, G.Ballarino, R. Catanzaro, D. Checchi, A. Cobalti, D'Agostino, V. Dardanoni, E. Gorrieri, A. Ichino, S.Marzadro, N. Negri, M. Pisati, A. Rustichini, C. Saraceno, A. Schizzerotto, G. Scioltino, P. Sylos Labini.

afferme: *MO di gruppo o di casta* riservata ai politici, manager, professionisti, finanziari, ecc. come tutela reciproca e sostegno nel garantirsi continuità dei privilegi e perpetuità nelle successioni; *MO di immigrazione* realizzata dai e nei flussi di immigrati come mobilità territoriale per migliorare le opportunità di libertà, di lavoro e benessere. La prima basata sulla cooptazione individuale, la conquista di gruppo di condizioni privilegiate e di potere¹², la seconda realizzata come superamento di logiche locali, pregiudizi e regole famigliari soffocanti. Altre definizioni utilizzate sono la *MO temporale intergenerazionale* riguardante il cambiamento di status sociale ed economico di un soggetto, o di una generazione, rispetto a quello dei genitori, la *MO intragenerazionale* riguardante il differente status sociale ed economico di un soggetto, o generazione, rispetto a quello di inserimento iniziale nella vita professionale. Ancora definizioni ricorrenti sono la *MO interclassista* riguardante i cambiamenti nelle tipologie di stratificazione sociale ed economica in conseguenza di cambiamenti nell'organizzazione della società, nel modo di produrre, ecc., la *MO intraclassista* relativa ai movimenti ascendenti e discendenti della propria stratificazione sociale ed economica nel contesto generale, del modificarsi della rilevanza della propria attività o professione nella società, ecc.

Ognuna delle definizioni elencate può essere integrata e specificata in termini qualitativi, come *MO virtuosa* se riferita a CO virtuosi, come *MO viziosa* se riferita a CO viziosi. Le due qualificazioni estreme, dicotomiche, sono indicate solo per comodità espositiva poiché, evidentemente, la realtà presenta una ampia gradualità nella virtuosità come nella viziosità. La *MO*, qualificata nella sua intensità e virtuosità, risulta anche un buon indicatore di alcuni caratteri prevalenti di una società, come la diffusione di visioni prospettive positive, di elevata coesione collettiva e di responsabilità comunitaria, come la capacità di comprensione dei vantaggi soggettivi e collettivi derivanti dalla valorizzazione delle competenze esistenti e dei meriti acquisiti, soprattutto come elevato e crescente rispetto di ogni soggetto nella sua esistenza e nel suo ruolo sociale.

6. La domanda di MO.

La domanda di *MO* riflette il desiderio umano di successo e di affermazione derivante da due pulsioni antropiche primordiali, l'avidità e l'invidia, due sentimenti fondanti l'agire umano, da assumere assiomaticamente come dati strutturali e da intendersi in senso eticamente neutro. La razionalizzazione e la ragionevolezza umane¹³ riescono a tradurre tali sentimenti in desideri legittimi, realizzabili attraverso norme, accettate per convinzione od obbligate per legge, regole morali, giuridiche, religiose, oltre che di comportamento civile, così come per opposto possono tradurli in desideri opportunistici, immorali, illegali, irreligiosi, operando in opposizione alle regole ed alle convenienze di una civile convivenza, generando una domanda di *MO viziosa*.

La *MO* intesa in termini di incremento di reddito percepito e ricchezza posseduta, di potere personale e privilegi acquisiti, di posizione sociale e livello culturale raggiunto, rappresenta oggi una tra le spinte maggiori dell'agire umano, ed in termini strettamente economici probabilmente la spinta maggiore, tanto da poterla considerare una delle forze regolatrici dell'umanità¹⁴. Peraltro nelle società avanzate la *MO* viene generata, ampliata o ridotta, e qualificata dall'operare competitivo individuale e collettivo, e l'aspetto originale risiede nel fatto che la domanda individuale di *MO*, espressa da ogni cittadino, si confronta con una offerta sociale che dipende dagli stessi soggetti, i cittadini, attraverso le loro numerose organizzazioni sociali, realizzate come aggregazioni di potere, di classe, di cultura, di ricchezza oltre che di capacità e competenze di vari livelli e tipologie, ecc., (i CO in queste note). Proprio la qualificazione sociale della domanda può

¹² Appartengono a tali caste il sottobosco governativo, le associazioni più o meno segrete, i circoli chiusi, ma anche le mafie di vario tipo. Tali caste o gruppi, rigogliose nelle situazioni di decadimento sociale, realizzano una specifica competizione tra loro per la conquista di una supremazia sociale ed economica, per la concentrazione e perpetuazione del potere nelle sue varie forme nell'ambito della propria organizzazione.

¹³ Ragionevolezza come equilibrio dinamico tra razionalità e saggezza (l'antico buon senso), tra efficienza ed equità.

¹⁴ La *MO* assume rilevanza anche nelle sue ricadute territoriali, quando innesca fenomeni di mobilità territoriale e di migrazione, per lavoro, promozione professionale e sociale, ecc. ma questo aspetto non viene trattato in queste note.

consentire un corretto confronto, una leale e pubblica competizione tra cittadini nella ricerca naturale, istintiva, e razionale di successo, di riconoscimento sociale della raggiunta condizione, di maggior benessere materiale ed intellettuale, ma all'opposto può generare comportamenti trasgressivi, devianti, contrari al rispetto civile, ai principi di equilibrio sociale virtuoso, sino a divenire criminosi e violenti.

Accanto a tali dimensioni etiche e sentimentali la domanda di MO, virtuosa e viziosa, risente, come osservato nel punto 2 per i CO, di numerose variabili di tipo endogeno ed esogeno all'individuo: di tipo endogeno nel breve periodo la formazione culturale, la maturazione nell'esperienza civica, la consapevolezza della realtà e delle sue dinamiche, nel lungo periodo la qualità ed i contenuti dei sistemi formativi, le conoscenze e le capacità professionali acquisite, le relazioni sociali, le comunicazioni interpersonali; di tipo esogeno nel breve periodo, la fase del ciclo politico, economico e finanziario nazionale ed internazionale, i livelli diffusi di competitività sociale, di informazione, di benessere, di dialettica sociale e politica, nel lungo periodo i mutamenti nelle sensibilità civiche, culturali, politiche, religiose, i gradi di apertura internazionale, i livelli di competizione interna ed internazionale. Ciò implica un modificarsi nel tempo delle caratteristiche e dell'intensità della MO, con aggiustamenti del grado di virtuosità o viziosità in relazione agli esiti della competizione, della lotta politica e sociale tra coloro che desiderano affermare una maggior MO virtuosa e coloro che ne desiderano una maggiormente viziosa.

7. L'offerta di CO. Una analisi critica.

L'offerta di CO riflette le propensioni individuali e collettive, accanto ai rapporti di forza tra classi sociali, caste ed elite di vario tipo, la loro influenza, ecc. , cioè la distribuzione di potere economico, politico, sociale, ideologico e culturale. L'offerta di CO ufficialmente proposta o richiamata da parte di tutti i soggetti protagonisti della società, a livello nazionale, risulta essere solo virtuosa. Partiti politici, associazioni civili, imprenditoriali, movimenti sociali, organizzazioni laiche e religiose, fino alle associazioni ed organizzazioni più varie, comprese quelle settarie ed occulte, inseriscono nei loro programmi e nelle loro proposte la MO come promozione sociale. Il ruolo occupato dalle organizzazioni sociali nella realtà risulta determinante per l'offerta di CO, ed anzi si genera una intensa competizione specifica tra esse, che spesso diviene conflitto senza esclusione di colpi¹⁵ per la spartizione degli accessi alle posizioni rilevanti, per la promozione dei propri tutelati o protetti, piuttosto che contribuire, in coerenza con le loro dichiarazioni pubbliche, alla promozione di condizioni di concorrenza leale e trasparente, di regole oggettive, comuni ed osservate. Nonostante le profonde diversità di ispirazione ideologica il modo di intendere ed il ruolo assegnato programmaticamente ai CO, nella pratica politica e nella materializzazione delle ideologie, tende ad assumere un ruolo strumentale, per raccogliere adesioni e consenso, per accrescere il potere, con il caso di entità politiche rilevanti in cui la distinzione tra virtuosità e viziosità appare volutamente imprecisa, o assente¹⁶. La conseguenza è che i CO virtuosi, pur continuando a rappresentare obiettivi dichiarati, valori molto prospettati, talvolta i maggiori nelle affermazioni pubbliche, nei documenti ufficiali, negli impegni politici, nella loro realizzazione effettiva appaiono sempre più smentiti, emarginati e scarsamente offerti.

I partiti politici nazionali, quali soggetti centrali della dialettica sociale e del governo nazionale, non considerano a sufficienza la necessità di apporti culturali innovativi, di ricambio in generale ed al proprio interno, risultando poco sensibili ai CO ed alla MO come elementi necessari per la società, divenendo sempre più blocchi oligarchici di lunga durata, con trasformismi e ribaltamenti

¹⁵ La cronaca quotidiana si arricchisce di episodi e fatti che svelano i retroscena o il sommerso dell'operare di molte di tali organizzazioni, nonché la loro sorprendente possibilità di accesso ai momenti decisionali ed influenti sulla società.

¹⁶ La MO viene spesso utilizzata quale mezzo di pagamento del sottobosco politico, degli appartenenti o affiliati, in base al loro grado di fedeltà, impegno ideologico e contributo al successo, ecc., facendovi corrispondere una precisa distribuzione di posti, incarichi, promozioni, remunerazioni: dai livelli massimi per i fidati consiglieri e responsabili della conduzione delle lotte competitive, a quelli elevati per i grandi elettori e fedeli scudieri, a quelli ambiti per gli organizzatori e sostenitori, a quelli buoni ai semplici collaboratori di base.

opportunistici che denotano una chiara caratteristica di viziosità. Nella pubblica amministrazione l'assunzione e l'avanzamento di carriera, l'assegnazione di incarichi e riconoscimenti, avviene perlopiù sulla base di adesioni partitiche, di sudditanza politica, con scarsa attenzione per il merito. Tutto il settore pubblico, sia a livello centrale che locale, è ritenuto un feudo delle forze partitiche che lo governano, una dimensione propria, autoreferenziale, trascurando di conseguenza qualsiasi richiesta di maggior ricambio e trasparenza, di efficienza nell'operare per i cittadini e la collettività. Le associazioni e le organizzazioni sociali tendono a determinare CO dall'accesso riservato ai propri appartenenti, trasformandosi spesso in lobby rivolte al condizionamento delle scelte e dei criteri di scelta di entrata in tutti gli spazi economici e sociali raggiungibili, creando catene di sostegno tra i "piazzati" (insider) ed i nuovi adepti in entrata, con esclusione dei non appartenenti (outsider), aspetto particolarmente evidente nei periodi di crisi occupazionale ed economica. Le imprese e le attività professionali, da cui si attende la maggior efficienza ed il maggior rigore quali soggetti centrali dei sistemi economici sviluppati, nella necessaria e continua ricerca di maggior efficienza indotta dalla concorrenza sui mercati, risultano obbligate a realizzare una miglior selezione e promozione dei soggetti efficienti e capaci, e quindi dovrebbero valorizzare al meglio il capitale umano impiegato, contribuendo a migliorare l'offerta di CO virtuosi; tuttavia se ne osservano significativi e talvolta elevati limiti e scostamenti a causa della distribuzione del potere interno e quindi nei processi decisionali propri di ogni impresa¹⁷. Spesso si genera un immobilismo ed una resistenza ai cambiamenti, con mantenimento degli equilibri di potere acquisiti da parte di manager, amministratori, dirigenti, responsabili, capi ecc., che genera una forte resistenza alla delega e decentramento decisionale a persone giovani e più competenti¹⁸. Sebbene possa apparire semplicistico attribuire ai CO non sufficientemente virtuosi, ed alla scarsa e spesso viziosa MO interna, una parte di responsabilità dell'arretramento delle imprese nazionali sui mercati mondiali, occorre considerare l'intensità e frequenza di commenti ed analisi critiche provenienti dall'interno del mondo imprenditoriale e professionale in tale senso, come le analisi comparative internazionali tra le dinamiche interne alle imprese, l'intensità innovativa, gli investimenti sulla formazione del personale, che confermano l'esistenza di circostanze riconducibili a tali aspetti¹⁹. Nelle imprese operanti in settori con caratteri monopolistici appare evidente la frequente promozione di appartenenti a classi privilegiate, a clan autoriproduttori; nelle imprese con partecipazioni statali rilevanti e condizionanti, si osserva una moltiplicazione dei posti di prestigio, spesso vuoti e formali, assegnati a soggetti appartenenti ad una delle tante caste, perlopiù quella politica; nelle imprese con produzione standardizzata e minor dinamica innovativa, la selezione dei responsabili e la valorizzazione degli addetti avviene spesso sulla base di criteri di dipendenza e sudditanza, confusi con affidabilità e sicurezza, di opportunismo confuso con abilità relazionale; nelle imprese minori, le più diffuse a livello nazionale, troppo spesso la selezione risente della scarsa propensione, se non avversione, verso collaboratori o responsabili con elevata formazione culturale e professionale, temuta come perdita di controllo dell'impresa stessa; nelle banche, assicurazioni, finanza si arriva alla codificazione di una garanzia di assunzione o "ereditarietà" del posto di lavoro ai figli dei funzionari e dirigenti in servizio; nelle microimprese, nell'artigianato, nel commercio ed attività del terziario, la promozione non esiste o riguarda solo il titolare, mentre

¹⁷ La competizione tra parti componenti della stessa, soci, tecnostruttura, divisioni, direzioni, stabilimenti, squadre e reparti, tende a realizzare selezioni avverse, moral hazard, personalismi rilevanti, accentramenti di potere, situazioni chiuse, dominate da regole soggettive, condizionamento delle scelte che si riflettono sulla selezione e promozione degli addetti a tutti i livelli, nonché sui risultati complessivi.

¹⁸ Una analisi tra tutte è quella del premio nobel Simon H. A., (2001), *Il comportamento amministrativo*, Il Mulino. Simon H. A., (1985), *Causalità, razionalità, organizzazione*, Il Mulino ed in realtà molta della sua produzione.

¹⁹ Sono piuttosto le inchieste giornalistiche ed i dibattiti tra responsabili ed attori del mondo produttivo a mettere in evidenza tali problematiche. Ad esempio Fondazione Cassa Risparmio Cuneo, (2010), *Università e sviluppo del territorio*, Quaderno 8 Fondazione Cassa Risparmio Cuneo evidenzia la scarsa presenza di giovani con titoli superiori riconosciuti nelle imprese della provincia italiana con maggior numero di imprese per abitante. CERIS CNR (2012), *Rapporto 2011 sui settori produttivi industriali del Piemonte*, Ricerche 2012, www.ceris.cnr.it/; IRES, (2012), *INFORMAIRES*, n° 41/2012 nell'ambito del Progetto Giovani 2012.

l'eccessivo ricorso alla precarietà dei dipendenti annulla o riduce drasticamente le opportunità di promozione, non consentendo ad essi una piena espressione delle proprie capacità e competenze; infine nelle attività libero professionali rimangono come noto tradizioni ereditarie, con forti barriere amministrative e corporative all'entrata che annullano o riducono sensibilmente le possibilità di accesso e successo per i giovani non sostenuti o non appartenenti, riducendo e talora soffocando potenzialità e possibilità di inserimento. Una conseguenza di tali limitazioni ai CO virtuosi risulta anche il contributo negativo dato all'elevata mortalità aziendale²⁰, alla fragilità del tessuto industriale nazionale formato per la maggior parte da piccole imprese dalle scarse dinamiche di crescita ed espansione, operanti in settori tradizionali che richiederebbero giovani e capaci per affrontare le difficoltà e sostenere una competizione innovativa, anziché rinunciare alle possibilità di crescita aziendale. Occorre infine segnalare come negli anni più recenti a livello nazionale si sia assistito ad una generale e progressiva riduzione degli spazi virtuosi sul lavoro, per scelte strategiche errate, per arretramento ed abbandono di innovazione produttiva, per ritardi culturali diffusi, per riduzione delle capacità imprenditoriali, per sottovalutazione sistematica del merito e delle capacità, origini di progressive chiusure sui mercati mondiali, con le inevitabili riduzioni del tasso di crescita economica e di incremento delle dinamiche sociali²¹.

8. Alcuni aspetti critici e dinamici dei CO e della MO.

Un aspetto critico legato ai CO e MO riguarda la corruzione nella conduzione degli affari pubblici e privati in ambito nazionale, dove ha assunto una dimensione non più trascurabile a livello macroeconomico. La corruzione e l'opportunismo nella gestione pubblica si sono diffusi negli ultimi lustri in tutti gli ambiti amministrativi, politici e sociali, sulla spinta di CO ed MO viziosi assolutamente permissivi, anzi di esasperata ricerca di utilità e guadagno individuali immediati, generando crescenti costi sociali. Senza una ridefinizione dei CO ed MO verso la virtuosità l'equilibrio sociale subirà ulteriori peggioramenti nelle relazioni interpersonali e nel livello di benessere sociale, a causa di un processo di contaminazione crescente, sebbene non risulti documentato statisticamente il tasso di diffusione della corruzione e della relativa espansione e crescita. Nella sua essenza la corruzione appartiene ad un CO ed una MO viziosi in quanto strumento di promozione di soggetti privi delle capacità e competenze necessarie, delle caratteristiche adeguate, collocati in posizioni di potere decisionale, con incarichi prestigiosi e benefici personali ingiustificati: da ciò derivano sprechi, furti, truffe, ecc. a carico dei cittadini non corrotti né corruttori. Ma accanto a tale corruzione tradizionale, individuale, si è affermata una dimensione di corruzione di gruppo, tra fazioni rivali organizzate per l'affermazione di propri interessi, anche illegittimi: caste, lobby, gruppi di interessi organizzati, competono tra loro per il controllo, a fini speculativi, di interi settori economici, sanità, risorse naturali, territorio ed ambiente, patrimonio storico e cultura, ecc. La forza dirompente di questi CO ed MO viziosi ha emarginato schieramenti sociali alternativi, portatori di CO ed MO virtuosi, più sensibili ed attenti agli interessi collettivi e complessivi, quali una solida crescita economica, culturale, una crescente tutela della salute, dell'ambiente, ecc.: in una certa prospettiva una opposizione tra visioni di breve periodo, rapinatrici, e di lungo periodo, costruttrici. Indubbiamente il costo sociale maggiore risulta rappresentato dalla trasformazione profonda nei giudizi e valutazioni dei giovani circa le possibilità di caratterizzare i CO ed MO nel senso di maggior qualità della convivenza, della coesione sociale, della democraticità dei rapporti tra cittadini e tra cittadini ed istituzioni: certamente una prospettiva di superamento dell'attuale condizione di viziosità bloccata si potrà realizzare con una maggior integrazione dell'UE, con particolare attenzione verso l'istruzione, la formazione, l'incremento

²⁰ ISTAT, (2011), *Demografia d'impresa 2004-2009*, Report 13.7.2011.

²¹ Non si può dimenticare come sino a poco tempo fa le assemblee delle associazioni nazionali e locali di industriali, artigiani, commercianti, ed imprenditori vari, esprimessero partecipazione allegra e convinta alle facezie e banalità, per non dir peggio, espresse dall'allora capo del Governo, nella totale incapacità di porre e discutere i problemi reali dell'economia, o senza rendersi conto della grave situazione economica e sociale venutasi a creare, delle difficoltà crescenti a mantenere le posizioni acquisite, ma interamente folgorati dalla incapacità analitica del relatore.

della ricerca scientifica e tecnologica, culturale ed ambientale, oltre che nel sostegno della imprenditorialità giovanile, ecc.; in sostanza in tutti quei CO e MO che operano per la valorizzazione del capitale umano²².

Un secondo aspetto critico emergente a livello nazionale è rappresentato da nuovi flussi migratori in una duplice direzione: in uscita di giovani con titoli accademici e professionali verso aree più sviluppate, dinamiche e con CO ed MO virtuosi più efficienti, perlopiù nord europee o nord americane; in entrata di soggetti disposti ad attività e lavori non più accettati dai residenti, per gli elevati salari di riserva raggiunti, e con occupazione sotto remunerata. Il primo flusso rappresenta un ulteriore costo sociale per la perdita secca di risorse umane formate e competenti ma non utilizzate per un maggior benessere nazionale. Il secondo flusso genera nuovi CO ed MO, con modalità proprie molto di frequente riflettenti aspetti peggiori, sia nazionali che esteri nel senso di affermazione di criteri violenti nei rapporti umani²³. Taluni di tali nuovi CO ed MO assumono un carattere immediatamente vizioso, con un ritorno al passato nazionale faticosamente superato, riproponendo forme di caporalato nel lavoro, o forme di finanziamento irregolari, di origine illecita ed inquietante, in cui le organizzazioni criminali dei paesi di origine o nazionali assumono un ruolo egemone.

Oltre ai costi relativi alla convivenza sociale, tali aspetti critici dei CO ed MO hanno contribuito alla crisi economica depressiva degli ultimi anni, in specie con la diffusione di sprechi e speculazione finanziaria, distogliendo risorse agli investimenti infrastrutturali produttivi, mortificando la ricerca e l'innovazione, realizzando perdite di efficienza di tutto il sistema nazionale, di occupazione di competitività mondiale. In particolare occorre osservare come i CO ed MO determinino in parte le aspettative degli operatori e delle famiglie, sia sul piano individuale che collettivo, generando, se virtuosi, crescita e stabilità del ciclo economico, se viziosi precarietà ed avvilitamento negativo del sistema economico; le differenti risposte date dalle nazioni e comunità europee alla crisi economica, le maggiori o minori capacità di fronteggiare le difficoltà, la capacità di prevedere ed anticipare scenari futuri del sistema produttivo e sociale, ecc. sono aspetti precisamente legati alla qualità dei CO ed MO, alla loro virtuosità o viziosità.

9. Una schematizzazione degli effetti dei CO ed MO virtuosi e viziosi.

Una ipotesi di queste riflessioni è che i CO e la MO virtuosi facilitino la diffusione di maggior efficienza economica e sociale e per tale via una maggior crescita economica, culturale e civile: ciò può equivalere alla generazione di condizioni, necessarie e sufficienti, per la massimizzazione dell'utilità collettiva ed individuale. I CO e la MO viziosi generano effetti opposti. L'esperienza storica e l'evidenza attuale confermano la ragionevolezza di questa ipotesi, compatibile la teoria economica, mentre gli effetti positivi e negativi possono sintetizzarsi nelle seguenti tabelle.

Schema 1. Effetti derivanti dalla virtuosità.

I principali effetti di CO ed MO virtuosi si osservano su tre orizzonti: crescita economica, qualità della vita, compiutezza democratica.

Sul piano della crescita economica incremento di:

- nuove sensibilità economiche, di nuovi bisogni ed interessi sociali;
- interesse ed attenzione nella ricerca di nuovi paradigmi di crescita socioeconomica;
- qualità nella ricerca ed innovazione in ambito scientifico, tecnico e sociale;
- ricerca ed innovazione produttiva e sociale per un nuovo modello di sviluppo;

²² Hess C. ed Ostrom E., a cura di, (2009), *La conoscenza come bene comune. Dalla teoria alla pratica*, Bruno Mondadori.

²³ Si sono generate catene umane di immigrazione controllate dalla malavita organizzata, e/o gestite da immigrati che hanno già consolidato le proprie posizioni e possono sostenere nuovi arrivi, perlopiù paganti, inserendoli (anche attraverso un nuovo caporalato) in attività già praticate o nuove, perlopiù edilizia e manutenzione, assistenza e servizi alle persone, meno artigianato ed industria.

- capacità e competenze complessive espresse dalla società civile;
- valorizzazione dei migliori talenti naturali (diffusi in tutta la società);
- qualità del capitale umano e diffusione di risorse conoscitive;
- efficienza e delle produttività nazionali, totali ed individuali;
- diffusione di cultura produttiva per effetto osmotico ed imitativo;
- produttività e qualità delle attività professionali;
- comprensione sociale del valore dell'efficienza e del merito;
- qualità dei servizi pubblici fondamentali, istruzione, informazione, giustizia;
- tutela e considerazione dei beni pubblici e collettivi;
- qualità della produzione nazionale, della ricchezza disponibile
- impegno nel superamento delle enclave e gruppi sociali legati alle rendite;
- contrasto alla corruzione nelle sue varie tipologie ed ai conseguenti sprechi.

Sul piano della qualità della vita incremento di:

- aspettative positive di qualità della vita, di opportunità accessibili;
- aspettative di promozione sociale per sé e per i propri discendenti;
- diffusione di cultura, di competenze scientifiche ed umanistiche;
- sensibilità e qualità ambientale, di tutela del bello, del territorio;
- qualità dell'informazione, delle capacità di critica e controllo;
- coesione sociale interclassista, di rispetto collettivo;
- semplicità e trasparenza nei rapporti sociali;
- eguaglianza ed equità sociale.

Sul piano delle qualità democratiche incremento di:

- democrazia capillare e puntuale, di pari opportunità;
- possibilità e capacità di controllo sull'azione politica ed amministrativa;
- trasparenza politica, maggior capacità critica e miglior informazione;
- miglior partecipazione sociale;
- redistribuzione intergenerazionale delle opportunità promozionali;
- consapevolezza dei possibili incrementi di qualità sociale e dei vantaggi dell'equità sociale;
- contrasto alle lobby, caste, gruppi ed al loro potere;
- controllo dell'attività politica ed amministrazione pubblica.

Schema 2. Effetti derivanti dalla viziosità.

I principali effetti di CO ed MO viziosi si osservano su tre piani: piano della crescita economica; piano della qualità della vita; piano delle qualità democratiche.

Sul piano della (non) crescita economica effettiva incremento di:

- posizioni di rendita economica e di inefficienza;
- sprechi, abusi, spese improduttive, per promozione di interessi particolari;
- inefficienze per sostegno a settori clientelari, ai centri di potere;
- dimensioni clientelari ed inefficienze del settore pubblico;
- scorrettezza e slealtà nella competizione economica;
- barriere commerciali con conseguente isolamento internazionale;
- ritardi scientifici, tecnologici ed obsolescenza del sistema;
- mortificazione della ricerca, dell'innovazione e della creatività;
- perdita o sottoutilizzazione del capitale umano disponibile;
- perdita di talenti e competenze, specie tra i giovani;
- frustrazioni dei lavoratori efficienti e competenti;
- decadimento complessivo del sistema economico nel lungo periodo;
- redistribuzione del reddito con modalità scorrette e non trasparenti;
- instabilità economica e mancanza di prospettive di lungo periodo.

Sul piano della qualità della vita incremento di:

- deterioramento della convivenza civile, di conflitto sociale;
- disaggregazione sociale ed esasperazione di individualismo miope;
- isolamento culturale e della circolazione delle idee;
- disuguaglianze ed iniquità;
- rapporti basati sulla truffa, prepotenza, arroganza, non trasparenza;
- diffusione di clientelismo, prostituzione fisica ed intellettuale;
- comportamenti civici scorretti, diffusione di corruzione e concussione;
- barriere sociali contro la promozione sociale verso l'immobilismo;
- riduzione delle opportunità di miglioramento per ogni cittadino;
- caste, cricche, associazioni segrete, lobby e loro consolidamento.

Sul piano delle qualità democratiche incremento di:

- controllo sulle fonti di informazione e manipolazione di massa;
- devastazione di regole trasparenti e costruttive;
- tensioni sociali, dei conflitti permanenti, delle frustrazioni;
- scelte e decisioni a vantaggio di persone o gruppi particolari;
- rottura tra potere e cittadinanza, di mortificazione della partecipazione democratica;
- controllo sulla società e crescita di condizionamenti politici e culturali;
- censura, chiusure culturali e riduzione dei diritti civili;
- privilegi, uso della forza nei rapporti politici e sociali;
- potere e condizionamento da parte di associazioni sotterranee, segrete;
- vantaggi per gruppi organizzati, bande e lobby, e quindi di adesioni ad essi;
- accanimento nella competizione tra bande politiche ed affaristiche, logge, ecc.
- omologazione e riduzione della cultura diffusa;
- perdita di dimensioni civiche nei rapporti interpersonali;
- riduzione della qualità della convivenza civile, del rispetto reciproco.

10. Politiche e Strategie macro e micro economiche per i CO ed MO virtuosi.

Le Politiche economiche pubbliche e le Strategie economiche private possono incidere sui CO e quindi sulla MO attraverso scelte che assumano come riferimento il lungo periodo, anche per gli interventi di breve periodo, soprattutto nella direzione di espansione e consolidamento di aspetti immateriali, quali la conoscenza e competenza, essenziali ed insostituibili per la crescita economica. Lo Stato, in tutta la sua articolazione, può ampliare la virtuosità del sistema economico attraverso l'incremento della trasparenza delle proprie scelte ed atti pubblici, l'adozione di protocolli di comportamento controllabili, il sostegno necessario ai settori strategici, soprattutto istruzione. Gli strumenti utilizzabili in tale direzione sono rintracciabili nelle politiche settoriali e territoriali, micro e macro, aggiornate nelle prassi e protocolli, individuando con esattezza e puntualità gli effetti e le destinazioni delle risorse e dei fondi erogati, ampliando la partecipazione nei controlli, monitorando costantemente i risultati e controllando le responsabilità individuali dei soggetti decisori. Le politiche di *Prelievo fiscale*, nelle loro ampie articolazioni, possono contribuire, già nel breve periodo, a CO ed MO virtuosi, in quanto siano in grado di realizzare una fedeltà fiscale, quindi una equa e sostenibile definizione delle aliquote, un corretto uso della leva delle detrazioni ed agevolazioni soprattutto finalizzate al sostegno dell'istruzione, dell'investimento in capitale umano, della ricerca, della giustizia. Le politiche fiscali rivolta all'istruzione possono essere utilizzate sostenendo le famiglie, nel più corretto spirito liberale, con detrazioni delle spese per formazione, modulando i costi dello studio sui redditi famigliari, concedendo assegni di studio del tipo prestiti d'onore, ecc. Le politiche di *Spesa pubblica* offrono notevoli possibilità di promuovere CO ed MO virtuosi orientando selettivamente le risorse verso investimenti nei soggetti e settori nazionali strategici: istruzione, informazione, regolazione sociale. Contestualmente il governo della spesa pubblica dovrebbe riguardare la crescita di efficienza del settore pubblico, in tutte le sue articolazioni, ma anche il controllo puntuale del territorio, la sua tutela e qualificazione, con bonifica dalle organizzazioni criminali, potenti fonti di CO ed MO viziosi. Il fronte della riduzione

delle spese andrebbe affrontato con maggior elasticità rispetto il passato e le possibilità sono notevoli in tutti gli ambiti²⁴.

Le *Politiche monetarie* assumono un ruolo per i CO ed MO virtuosi meno evidente ma assolutamente significativo, contribuendo attraverso la stabilizzazione dei prezzi ad incentivare e tutelare il risparmio, sostenendo implicitamente la virtuosità del risparmio e degli investimenti, garantendo maggiormente i redditi fissi e la qualità della vita, favorendo progetti di lungo periodo delle famiglie, in particolare l'istruzione dei giovani, e delle imprese, in particolare nelle scelte di lungo periodo.

Accanto alle macro politiche economiche se ne affiancano di ulteriori, di tipo settoriale del tipo:

Politiche per l'istruzione.

Le politiche economiche rivolte all'istruzione possono assumere un obiettivo di diffusione di CO e MO virtuosi a partire dalle scuole di ogni ordine e grado, sia per migliorare il rendimento di tutti i discenti e docenti, sia e soprattutto per diffondere un crescente senso civico e responsabilità sociale nei comportamenti individuali. Nell'ambito istruzione dovrebbero garantire pari opportunità ai giovani di tutte le estrazioni sociali, con erogazione di sussidi specifici per lo studio, con sostegno agli studenti meritevoli di famiglie con minor reddito, con ampliamento degli orari di fruibilità delle istituzioni culturali e di formazione, con sviluppo di infrastrutture di servizio allo studio, con sviluppo di servizi di base tali da consentire maggior elasticità alle famiglie con figli studenti. L'indirizzo di fondo dovrebbe riguardare, accanto ad una crescita del livello di competenza di tutti i giovani, quello di offrire le massime opportunità di conoscenza delle proprie migliori attitudini personali, offrendo recuperi e riallineamenti per i soggetti in difficoltà, pur operando una seria individuazione delle propensioni individuali. L'obiettivo dovrebbe essere una robusta formazione di base, nonché capacità e metodo di studio, di analisi e soluzione di problemi, evidenziando capacità di comprensione, di creatività, di progettualità e di lavoro. Il raggiungimento di un tale obiettivo richiede una sistema d'istruzione efficiente e sereno, con classi di dimensioni ridotte per tutto il percorso degli studi, con un corpo docente selezionato rigorosamente, aggiornato e verificato costantemente nel tempo, con una dotazione dei migliori supporti didattici. Operativamente occorre assumere alcuni caratteri fondanti, per quanto difficili ed onerosi:

- accettare la selezione e valorizzazione delle propensioni naturali, delle capacità critiche e progettuali, del criterio di ottimizzare delle risorse disponibili. Fondamentale risulterebbe l'assistenza nell'individuazione del proprio indirizzo più idoneo, professionale o di studio, e delle capacità soggettive²⁵.
- migliorare la selezione iniziale dei docenti, su base curriculare e non solo su esiti concorsuali, valutandone le attitudini didattiche, le capacità di valorizzazione delle propensioni individuali, dei talenti naturali, delle specifiche capacità lavorative, organizzative e creative.

²⁴ Ad esempio nella sanità sono possibili forti risparmi di spesa pubblica e privata, come alcune recenti ricerche di Farmaco Economia hanno evidenziano essere possibile. Un primo studio ha evidenziato una notevole riduzione di spesa utilizzando più diffusamente farmaci equivalenti generici Dipartimento di Economia Università di Tilburg Olanda, (2011), *Patients whose family doctors knows complementary medicine tend to have lower costs and live longer*, European Journal of Health Economy, 2011 Jun 2.; un secondo studio, (basato su rilevazione delle compagnie assicuratrici svizzere), ha evidenziato come l'utilizzo da parte di medici aperti alle innovazioni ed utilizzanti medicine complementari, (CAM Complementary and Alternative Medicine), rispetto a medicine convenzionali determina un notevole risparmio, rispetto alle spese generate da medici solo convenzionali utilizzanti medicine convenzionali Busato A. Studer Hp, (2011), *Comparison of Swiss Basic Health Insurance Costs of Complementary and Conventional Medicine*, rivista Forschende Komplementarmedizin, n.18 (6); un terzo studio ha determinato la dimensione del costo, molto elevato per la collettività in termini di giornate di degenza e morti, causato da reazioni avverse ai farmaci convenzionali somministrati con estrema prodigalità SIC (Sanità in Cifre), *Costo stimato per la collettività delle reazioni avverse ai farmaci*, SIC magazine, 6.7.11, n° 26 Anno II.

²⁵ La rinuncia alla selezione da parte della scuola rinvia ad una selezione successiva, su un mercato del lavoro che utilizza per i settori privati criteri discrezionali, per i settori pubblici e libero professionali criteri che non si allontanano da quelli utilizzati nel settore dell'istruzione, ma con selezionatori non necessariamente migliori di docenti formati allo scopo.

- migliorare i criteri da valutazione affidandosi a tecniche consolidate, di tipo assoluto e comparativo, anche sul piano nazionale per incrementare una omogeneità nei livelli formativi erogati.

Politiche per l'informazione.

Le politiche rivolte alla qualità e quantità d'informazione pubblica disponibile possono assumere un ruolo rilevante nella definizione dei CO e MO per il carattere decisivo, l'incidenza ed influenza esercitata sui comportamenti sociali, sugli orientamenti culturali e politici, sulle capacità critica e trasparenza nei fatti pubblici²⁶. Le politiche pubbliche possono realizzarsi assumendo l'informazione quale bene pubblico, portatore del diritto universale alla sua completezza e correttezza, da cui la necessità di un controllo democratico su di essa. Nelle società attuali esiste un elevato rapporto di causazione tra qualità e quantità di informazione disponibile e CO ed MO, virtuosi o viziosi, e ciò giustifica le politiche pubbliche in atto richiedendone maggior precisione: sostegno dell'editoria, (sulle copie vendute piuttosto che stampate); equilibrio nelle concessioni riguardanti i mass media e loro concentrazioni, (televisioni ad esempio); rafforzamento della delega agli ordini professionali del controllo deontologico e professionale dei giornali, (con obbligo di smentite di errori o inesattezze con l'identica enfasi utilizzata per la loro diffusione).

Politiche per la regolazione.

Le politiche rivolte alla qualità ed efficienza del sistema di regolazione sociale, in particolare di quello giudiziario, contribuiscono fortemente alla diffusione di CO e MO virtuosi, rappresentando lo strumento più potente per valorizzare le qualità diffuse nella società, la corretta applicazione delle regole comuni, limitando i canali, le modalità e gli strumenti dei CO e MO viziosi; tanto più rigore ed efficienza esprimono i sistemi regolatori e giudiziari tanto più si afferma la virtuosità e quindi il grado di valorizzazione del capitale umano, e con esso maggior qualità della vita. La vigilanza e la rapidità degli interventi regolatori sono strumenti essenziali per salvaguardare l'equilibrio civile, sociale e democratico. Nella società esiste un livello di rottura delle regole oltre il quale le convenzioni sociali (virtuose) e la convivenza civile si deteriorano (divenendo minoritarie), consentendo una supremazia di CO e quindi MO viziosi, il cui successivo recupero alla virtuosità, incontra grandi difficoltà, notevoli sforzi collettivi e costi molto elevati.

Politiche per il lavoro (settore) pubblico.

Le politiche rivolte alla efficienza del lavoro nella pubblica amministrazione ed alla erogazione di servizi pubblici possono contribuire ai CO virtuosi con l'introduzione di efficienza e trasparenza nell'azione pubblica, nelle scelte di destinazione delle risorse, nel sostegno o censura delle richieste dei settori produttivi, nel programmare correttamente la crescita economica e sociale. In particolare una MO trasparente ridurrebbe fenomeni di corruzione e spreco di risorse la cui rilevanza macroeconomica minaccia seriamente la qualità della vita e la crescita economica. La virtuosità nel pubblico risulta incrementabile se si introduce MO trasparente attraverso una rigorosa selezione (concorsi) dei dirigenti, dei funzionari, dei decisori, annullando il ricorso alle appartenenze, ai consulenti ed incaricati esterni poco controllabili e proiettati su interessi di parte²⁷.

Politiche per la crescita produttiva.

Le strategie di Politica industriale possono svolgere un ruolo significativo per i CO e la MO virtuosi, nella misura in cui si eliminano le numerose posizioni di rendita, caratterizzanti

²⁶ Cfr. Davenport T. H. e Prusak L., (1998), Working Knowledge, Harvard Business School Press.

²⁷ Ovviamente assume centralità l'introduzione di responsabilità e controlli costanti della produttività, capacità e competenza dei funzionari (ed anche delle loro consistenze patrimoniali nel tempo), soprattutto organizzando puntualmente e costantemente l'attività di ciascun addetto. La razionalizzazione e riorganizzazione della macchina pubblica appare infatti impellente impegno, immane ma possibile se si procede ad una preventiva individuazione delle necessità e definizione delle responsabilità dei compiti e doveri di ciascun addetto, dei carichi di lavoro e dei tempi e metodi di esecuzione, senza nulla inventare ma solo apprendere da chi già attua una organizzazione efficiente della macchina statale, (esempi non mancano in ambito UE). L'efficienza dell'apparato statale ha implicazioni anche sulla democraticità, sulla stabilità della crescita economica, sull'efficienza ed equità sociali, sulla qualità della vita, dell'ambiente e del territorio.

l'immobilismo e l'appartenenza, le diffuse condizioni monopolistiche e monopsonistiche che favoriscono selezioni non meritocratiche, ed incrementando il livello di concorrenza basato sul merito, sulla qualità, sull'efficienza. Ciò può essere realizzato valorizzando ed incrementando l'efficacia delle politiche di sostegno per una crescita delle imprese, valorizzando e stimolando le presenze consortili, pubbliche e private, sostenendo esternamente le imprese con poli tecnologici ed agenzie per lo sviluppo industriale, per l'assistenza amministrativa, tecnologica, commerciale, con poli di incubazione e sostegno alle nuove imprese, con centri di ricerca applicata di natura privata e pubblica, con collegamenti organici con università e politecnici per programmi di ricerca ed aggiornamento. Ma anche di controllo sull'osservanza delle regole produttive e commerciali, della qualità e sostenibilità, della corretta concorrenza e trasparenza. In particolare alcuni ambiti, peraltro noti, possono offrire prospettive di crescita: stimolare e sostenere l'iniziativa imprenditoriale e professionale giovanile; agevolare l'inserimento di forze giovani di elevata formazione nelle imprese; finanziare giovani studiosi ed inventori; realizzare politiche occupazionali mirate per giovani con contratti di tutela progressiva; sostenere collegamenti e mobilità a livello scientifico internazionale, ecc.²⁸ Tutto ciò tende a realizzare CO e MO virtuosi, richiesti intrinsecamente, e diffonde virtuosità che si riflette e consolida poi a livello sociale.

Strategie private.

In ambito privato un contributo fondamentale può essere dato dalle associazioni di categoria, dai sindacati aziendali e dei lavoratori. Le imprese possono in effetti contribuire in modo determinante a rendere i CO e la MO virtuosi adottando criteri di selezione dei responsabili trasparenti e meritocratici, valorizzando gli addetti ad ogni funzione sulla base delle capacità e dei contributi critici rivolti al miglioramento delle attività e delle produzioni; di fondo occorre coraggio per superare i concetti di obbedienza e di appartenenza, per accettare rapporti professionali efficienti.

Nelle imprese operanti in settori con caratteri monopolistici occorre incentivare il ricorso a soggetti efficienti piuttosto che appartenenti a classi privilegiate, nelle imprese con partecipazioni statali occorre superare la disastrosa consuetudine di creare una moltiplicazione dei posti di prestigio per la casta politica e selezionare persone capaci ed efficienti, nelle imprese con produzione standardizzata ed in declino, solo l'inserimento di giovani dinamici e creativi può contribuire all'innovazione, alla valorizzazione degli addetti, superando le scelte in base alla dipendenza e sudditanza, per transitare sulla competenza e merito. Nelle imprese minori occorre una assunzione di collaboratori e responsabili di elevata formazione culturale e professionale, per il rilancio e spesso la riconversione delle attività, soprattutto per il loro inserimento nei mercati nazionali ed esteri. Nelle microimprese, nell'artigianato, nel commercio ed attività del terziario, l'inserimento di giovani competenti ed il superamento della precarietà possono consentire una maggiore e piena espressione delle capacità e competenze produttive, proiettandole su nuovi mercati e produzioni, razionalizzando l'organizzazione del lavoro e della gestione. Nelle attività libero professionali, nei settori privilegiati, (ad es. settore della finanza e del credito), occorre ridurre le barriere all'entrata di concorrenti giovani, superando le consuetudini ed i privilegi dell'ereditarietà, riducendo le forze corporative, assegnando agli Ordini professionali un ruolo di tutela dell'accessibilità, oltre che della qualità e correttezza, (o sopprimendoli del tutto).

Una conseguenza di tali limitazioni ai CO e MO virtuosi si osserva anche nell'elevata mortalità aziendale, nella fragilità del tessuto industriale nazionale formato per la maggior parte da piccole imprese dalle scarse dinamiche di crescita ed espansione, operanti in settori tradizionali che

²⁸ Accanto alle consolidate politiche industriali del tipo: sollecitare la crescita delle dimensioni delle imprese nazionali attraverso agevolazioni finanziarie per forme di intesa o integrazione orizzontale e verticale, di aggregazioni consortili o associative sul piano produttivo o commerciale; sostenere innovazioni di prodotto e processo con la cooperazione con istituzioni di ricerca; sostenere la R&S, l'individuazione di nuovi mercati e sbocchi commerciali; incrementare i collegamenti operativi internazionali in ambito produttivo, ecc. Le leve finanziarie dovrebbero trovarsi soprattutto nel rilancio di nuovi e vecchi fondi di rotazione, come espansione dei crediti agevolati ed incremento dei fondi di garanzia per le imprese, ecc. .

richiederebbero giovani capaci per affrontare nuove difficoltà, per sostenere una competizione innovativa, ma a cui si rinuncia rinunciando alle possibilità di crescita aziendale. Occorre infine sostenere le capacità imprenditoriali, specie giovanili, evitare la sottovalutazione sistematica del merito e delle capacità se accompagnate da indipendenza e libertà di pensiero, avviare progressive aperture verso visioni alternative della crescita economica e sociale.

Infine occorre ricordare come la promozione della partecipazione dei lavoratori ai risultati delle imprese rappresenti, una particolare strategia, molto significativa, per ottenere CO aziendali virtuosi che, nelle esperienze realizzate, incrementano la dedizione e l'impegno dei lavoratori nei comportamenti produttivi, come incrementano la MO intergenerazionale delle famiglie dei dipendenti. I modelli di partecipazione teorizzati in numerosi contributi dottrinali e scientifici²⁹, sperimentati e stabilizzati in un numero crescente di imprese europee, possono assumere diverse forme, quali la distribuzione di quote di dividendi, premi di produzione, assegnazione gratuita di azioni, sostegno e borse di studio per figli di dipendenti, ecc. Un filone di riflessione politica, accanto a quella teorica e quella operativa, è stato inaugurato dal progetto di Ordoliberalismo³⁰ della Scuola di Friburgo che ha attivato elaborazioni teoriche, riflessioni politiche, ed importanti attuazioni pratiche con soluzioni originali, rivolte alla diffusione e consolidamento di un sentimento di appartenenza comunitaria, sostenuto dallo Stato e dal Mercato attraverso politiche di tipo paternalistico e protettivo. Di fatto una tensione collettiva volta alla realizzazione di un esteso CO ed una estesa MO virtuosi, quale condizione per una massimizzazione del benessere generale, individuale e collettivo, della comunità nazionale. Ma più in generale tutto il dibattito sulla decrescita o sulla crescita alternativa si muove implicitamente con riferimento a CO virtuosi che possano determinare MO a beneficio di tutte persone e tutti gli ambienti.

11. Conclusioni.

Nelle note che precedono si è osservato come la MO possa caratterizzarsi soprattutto qualitativamente, oltre che quantitativamente, ed abbia un segno, un carattere ed un livello di virtuosità o viziosità definibile, per quanto qui discusso, attraverso il contributo che essa può offrire alla crescita economica ed alla qualità della vita. I CO che la determinano ed alimentano possono essere considerati a loro volta virtuosi o viziosi in base alle modalità ed ai canali che rendono utilizzabili, e valutabili sempre in base al contributo dato alla qualificazione della MO e quindi indirettamente alla crescita economica ed alla qualità della vita. I CO, e la MO, determinando la dinamica sociale e l'evoluzione di una comunità, di una nazione, sono legati da un rapporto dialettico ed una reciproca influenza attraverso un processo di azione e reazione continuo, determinato dalle scelte e preferenze dei cittadini nella loro maggioranza e prevalenza. Assumendo una schematizzazione dicotomica si può assegnare alla dimensione virtuosa una visione sociale e di lungo periodo, con una assunzione di responsabilità generale e collettiva, rivolta alla crescita economica e sociale nella continuità e stabilità, soprattutto con una valorizzazione dell'intelligenza e della correttezza; alla dimensione viziosa una visione individuale e di breve periodo, di irresponsabilità sociale, tesa alla conservazione ed alimentazione di caste e gruppi privilegiati, rivolta ad una crescita economica e sociale illusoria, fragile o inconsistente, perché basata sulla valorizzazione di furbizia ingannatrice.

Negli anni recenti in Italia la degenerazione dei CO virtuosi e l'incremento di quelli viziosi ha raggiunto dimensioni ed espressioni talmente significative a livello macroeconomico e non esemplari a livello etico da richiedere alcune considerazioni specifiche del tipo sviluppato in queste note. Il nuovo modo di intendere le relazioni sociali, la convivenza, la stessa vita collettiva ed individuale ha assunto caratteristiche nuove e poco, o non, considerate nella loro portata, con il

²⁹ Ad esempio tra ricercatori europei ed americani, Cugno F., Ferrero M. e Weitznam, citati in Bibliografia.

³⁰ Il dibattito avviato dalla Scuola di Friburgo, riguardante l'Economia sociale, purtroppo travolto dalle terribili vicende politiche tedesche, ha affrontato e risolto temi come la partecipazione sindacale nella gestione d'impresa, la flessibilità dell'orario di lavoro, la mobilità nell'organizzazione del lavoro, la distribuzione su tutti i dipendenti di eventuali riduzioni dell'attività produttiva, ecc., temi che dovrebbero essere riconsiderati laicamente.

prevalere di forze, lobby, consorzierie d'affari, faccendieri e truffatori, forze oscure ed organizzate, ma anche, a livello individuale, di una spregiudicatezza, di un opportunismo ed individualismo fini a se stessi, sfocianti in un incremento strutturale del concedersi e prostituirsi fisicamente ed intellettualmente. Tali nuovi CO viziosi hanno generato MO viziosa ribaltandone i caratteri tradizionalmente considerati positivi, in quanto costruttivi di equità e solida crescita economica, in negativi, in quanto distruttivi di equità e di inconsistente crescita economica.

Nel lungo periodo simili trasformazioni portano al collasso ed alla distruzione un tessuto sociale civile ed un sistema economico. I CO e la MO viziosi producono infatti una sostanziale e semplice redistribuzione del PIL nazionale, attraverso la corruzione e l'errata collocazione dei fattori produttivi, non una sua espansione, riducendo l'efficienza complessiva del sistema economico, la crescita economica e sociale equilibrata e continua, riducendo o annullando il livello di democrazia partecipata. Anche l'immobilismo sociale, cioè CO in cui opera una sostanziale assenza o insufficienza di MO, mantenendo immutata la distribuzione del PIL e riducendone la crescita, riduce le possibilità espansive di una comunità, mortificando le migliori potenzialità e generando un consolidamento di oligarchie finanziarie, economiche, burocratiche, (nel caso peggiore militari, come ancora in molte nazioni), che divengono dinastiche basandosi esclusivamente su mirate e limitate cooptazioni.

I CO e la MO virtuosi possono al contrario contribuire alla crescita economica e della qualità della vita attraverso la selezione delle competenze, del merito, delle capacità ed impegno profusi, incrementando la qualità e l'efficienza di sistema, della società nel suo complesso, facendo leva sull'intelligenza e non sulla forza o furbizia ingannatrice delle persone. Una comunità retta dai migliori per onestà, competenza, intelligenza, impegno, ecc. ha sempre rappresentato un ideale utopico che tuttavia la diffusione di CO virtuosi può avvicinare. Ma i CO per essere virtuosi richiedono l'accettazione e diffusione di criteri selettivi equi e trasparenti, che possono essere individuati razionalmente nei sistemi dell'istruzione e formazione, per il loro duplice ruolo di trasmissione e ricerca culturale, diffusione di capacità di comprensione e condivisione dell'importanza d'utilizzo di criteri selettivi adeguati. Componenti fondamentali ed insostituibili accanto all'istruzione rimangono la famiglia, nella virtù dei suoi componenti, e sempre più il sistema dell'informazione pubblica, da tutelare e difendere come fonte di diffusione del pluralismo ed apertura alla dialettica delle parti, di documentazione obiettiva e completa, in grado di generare una capacità critica e di coltivare valutazioni soggettive documentate, fondamentali nel funzionamento della società. Infine occorre che il sistema delle regolazioni, politiche e giuridiche, sia efficiente, tempestivo e corretto, rivolto alla tutela della virtù e repressione della viziosità, consentendo alle competenze di esprimersi e riducendo lo spazio a comportamenti scorretti, ingannatori e distruttori. La qualità e quantità di CO e MO virtuosi dipendono sempre più, oltre che da aspetti antropologici, storici, religiosi, culturali, dalle Politiche economiche attraverso una finalizzazione della spesa pubblica e del prelievo fiscale, delle politiche settoriali e della crescita economica, in senso qualitativo oltre che quantitativo, rivolte all'ampliamento delle conoscenze e delle competenze decisionali, quindi delle probabilità di risposte corrette e congrue alle nuove problematiche, alle economie e diseconomie esterne emergenti. La valorizzazione e crescita del capitale umano sono, nel lungo periodo, le sole e vere possibilità di realizzare una solida e continua crescita economica e della qualità della vita, ed ancor più attraverso CO e MO virtuosi che realizzino una dinamica interclassista in grado di valorizzare al massimo tutte le risorse sociali esistenti.

Bibliografia.

Becker G. S., (1964), *Human Capital*, Chicago, Chicago University Press
Bianco G., (2002), *Il lavoro e le imprese in nero*, Carocci.

Bianco G., (2012 in corso di stampa), "La flessibilità umana tra opportunità e flessibilità", in *La flessibilità come opportunità e vincolo: un approccio multidisciplinare*, a cura di Ciatti A. e Bertolini S., Giappichelli

Breen R. (a cura di) (2004), *Social Mobility in Europe*, Oxford University Press, (Oxford, UK).

Busato A. Studer Hp, (2011), *Comparison of Swiss Basic Health Insurance Costs of Complementary and Conventional Medicine*, rivista *Forschende Komplementarmedizin*, n.18 (6)

Cavalca G. (2010), "Transizione post-industriale e cambiamento delle disuguaglianze sociali nelle principali aree urbane d'Italia", *Rassegna Italiana di sociologia*, Vol. 51 n. 3, Ed. Il Mulino.

CENSIS, (2006), *Oligarchie e ceti deboli*, Un mese di sociale 2006/3, Franco Angeli.

CENSIS, (2011), *Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2011*, Franco Angeli.

CENSIS, (2007), *Un'Italia articolata per ceti. Un mese di sociale 2006*, Franco Angeli.

CERIS CNR (2012), *Rapporto 2011 sui settori produttivi industriali del Piemonte*, Ricerche 2012, www.ceris.cnr.it/

CERIS CNR, (2012), *L'identità del territorio e la comunicazione dei prodotti enogastronomici come leva per il marketing territoriale*, a cura di Ernia P., W.P. 08/12

CReSo, pubblicazioni, <http://www.cresoricerca.it>

Ballarino G., Cobalti A., (2003), *Mobilità sociale*, Ed. Carocci.

Cugno F. e Ferrero M., (1990), *La teoria macroeconomica della partecipazione ai profitti: un bilancio del dibattito*, *Economia Politica*, 7, 3, 1990, Franco Angeli.

Davenport T. H. e Prusak L., (1998), *Working Knowledge*, Harvard Business School Press.

D'Agostino M. e Dardanoni V. (2009), "The measurement of rank mobility," *Journal of Economic Theory*, Elsevier, vol. 144(4), July.

Dipartimenti di Economia Università di Tilburg Olanda, (2011), Patients whose family doctors knows complementary medicine tend to have lower costs and live longer, *European Journal of Health Economy*, 2011 Jun 2.

ENI, (2009), *Bilancio della sostenibilità*, capitolo *Il contesto e gli scenari energetici*, ENI Roma.

Fondazione Cassa Risparmio Cuneo, (2010), *Università e sviluppo del territorio*, Quaderno 8 Fondazione Cassa Risparmio Cuneo.

Galbraith J.K., (1972), *La società opulenta*, Bollati Boringhieri.

Hess C. ed Ostrom E., a cura di, (2009), *La conoscenza come bene comune. Dalla teoria alla pratica*, Bruno Mondadori.

Jenkins S., Siedler T. (2007), *The intergenerational transmission of poverty in industrialized countries*, Fascicolo 693, German Institute for economic research.

IRES CGIL, (2009), *Indagine conoscitiva sul livello dei redditi di lavoro e sulla redistribuzione della ricchezza in Italia nel periodo 1993-2008*, Commissione Lavoro Previdenza Sociale, Senato della Repubblica audizione del 4.9.2009, Rapporti di ricerca IRES-CGIL Roma

IRES Piemonte, (2012), *Giovani e lavoro: la questione italiana*, INFORMAIRES, n° 41/2012, nell'ambito del Progetto Giovani 2012.

ISAE (2009), *Politiche pubbliche e redistribuzione*, Rapporto ISAE Working paper Ottobre 2009, Roma.

ISPRA, (2008), *Annuario ISPRA Ambiente*, capitolo *Contesto socioeconomico*, ISPRA.

ISTAT, (2012), *Rapporto annuale 2012. La situazione del paese*, ISTAT Roma.

ISTAT, (2011), *Rapporto annuale 2011 sulla situazione del paese*, ISTAT Roma.

ISTAT, (2011), *Annuario statistico italiano 2011*, ISTAT Roma.

ISTAT, (2011), *Demografia d'impresa 2004-2009*, Report 13.7.2011.

Leydesdorff L., (2006), *The Knowledge Based Economy: Modeled, Measured, Simulated*, Universal Publishers Boca Rotan.

Megale A., Birindelli L., D'Aloia G., *Salari in crisi. IV Rapporto 2007-2008*, IRES-CGIL Roma

OECD (2010), *A Family Affair: Intergenerational Social Mobility across OECD Countries*, Economic Policy Reforms: Going for Growth 2010.

OECD, (2012), *Meeting of the Council at Ministerial Level in Paris 23-24 May*, OECD.

OECD, (2012), *Economic Outlook 2012*, OECD.

OECD (2010), *A Family Affair: Intergenerational Social Mobility across OECD Countries*, Economic Policy Reforms: Going for Growth 2010.

Pisati M. (2000), *La mobilità sociale*, Il Mulino

Ramella F. e Trigilia C., (2010), *Imprese e territori dell'alta tecnologia in Italia: rapporto di Artimino sullo sviluppo locale 2008*, Il Mulino.

Regione Piemonte, regione.piemonte.it/innovazione/poli-di-innovazione.html

Röpke W, (2005), *Democrazia ed economia*, Il Mulino

Samuelson P. A.e Nordhaus W. D., (2000), *Economia*, 14° edizione, Zanichelli.

Saraceno C. e Negri N., (a cura di), (2003), *Povert  e vulnerabilit  sociale in aree sviluppate*, Carocci.

SIC (Sanit  in Cifre), Costo stimato per la collettivit  delle reazioni avverse ai farmaci, *SIC magazine*, 6.7.11, n° 26 Anno II

Simon H. A., (2001), *Il comportamento amministrativo*, Il Mulino.

Simon H. A., (1985), *Causalit , razionalit , organizzazione*, Il Mulino.

Smith A., (1958), *Ricerche sopra la natura e le cause della ricchezza delle nazioni*, UTET.

Somma A., (2009), *L'economia sociale di mercato*, (in tre volumi), Centro Einaudi.

SVIMEZ, (2003), *Il sommerso nei contesti economici territoriali: produzione, lavoro, imprese*, Quaderno 22 di Informazione SVIMEZ.

Unioncamere, (2009), *Sistema informativo Excelsior, 2009*, unioncamere.net/web/index.php

Weitzman, (1986), *The Share Economy: Conquering Stagflation*, ed. Harvard University Press.

Wittgenstein L., (2009), *Tractatus logico-philosophicus*, Einaudi.